

Noi Magazine

Speciale

Scritto dai ragazzi.
Fatto per i ragazzi



Andrà tutto bene Un'emergenza globale, un grande esempio di resilienza: la Scuola, prezioso presidio di formazione va avanti, anche se a distanza. Ad accompagnarla c'è sempre Gazzetta del Sud con Noi Magazine in edizione speciale. DISEGNO IC CARDUCCI DA FELTRE

La rete degli istituti cattolici lancia un progetto didattico ma non solo

Fare scuola nel segno della coesione

Un partecipato webinar per programmare le attività in vista dell'auspicata ripresa

Giorgio Gatto Costantino

REGGIO CALABRIA

Adesso che questo assurdo e convulso anno scolastico volge al termine c'è chi, già da un pezzo per la verità, si interroga e si prepara ad un nuovo inizio con una prospettiva diversa dalla semplice riorganizzazione degli spazi fisici degli istituti. È il caso delle scuole aderenti alla "Fidae", la federazione di scuole primarie e secondarie cattoliche, nata manco a farlo apposta nel 1945 al termine cioè del precedente grande stravolgimento sociale e civile conseguente alla seconda guerra mondiale. Con l'iniziativa nazionale "Vogliamo fare scuola" la Fidae, in questo nuovo scardinamento delle dinamiche educative consolidate, lancia una sfida alla società italiana: disegnare un percorso di collaborazione tra scuole pubbliche e private, enti locali e istituzioni in vista della riapertura di settembre.

Si coglie l'urgenza del momento e la prossimità del nuovo traguardo con l'opportunità di ripensare la modalità educativa dei bambini e degli adolescenti sotto la spinta urgente e improcrastinabile del Coronavirus. L'obiettivo è quello di formare donne e uomini nuovi, forti nei valori in un contesto di sicurezza ed efficienza. «Sono state settimane laboriose - scrive Virginia Kaladich, presidente nazionale Fidae - in cui accanto alla didattica a distanza le scuole paritarie hanno cominciato a pensare non solo a come tornare a scuola in sicurezza ma come rimotivare al valore più profondo della scuola studenti, insegnanti e famiglie». Un percorso innovativo come nel più puro carisma dell'istituzione educativa cattolica per dare senso ai sacrifici di studenti, famiglie e docenti che in queste settimane di didattica a distanza hanno dovuto dare prova di grandissimo spirito di adattamento e flessibilità.

Con un webinar introduttivo esperti e sostenitori della Fidae hanno condiviso l'iniziativa per richiamare l'attenzione della società sulla necessità di ripartire dalla scuola per disegnare l'Italia del futuro prossimo. Con il coordinamento di suor Paola Murru, consigliera nazionale Fidae, Virginia Kaladich ha spiegato il progetto mentre gli interventi di Ernesto Diaco, (direttore Unesu Cei), Alessandra Smerilli (Università Auxilium), Francesco Vaia (Direttore Sanitario Spallanzani), Elena Granata (Politecnico di Milano) e Sergio Massironi (Rettore Collegio Villosi San Giuseppe Monza e Brianza) hanno focalizzato diversi aspetti dell'iniziativa tutti convergenti sulla necessità di ripensare il rapporto docente-studente anche sulla base dell'esperienza di queste settimane. Il docente secondo gli esperti non può essere un tuttologo o un surrogato umano di internet, ma un "costruttore di comunità, un potenziatore di talenti" (Diaco). E'

una opportunità da farsi sfuggire e che diventa centrale nell'idea di società che vogliamo costruire: «Gli investimenti in educazione - spiega suor Alessandra - aiutano la ripresa economica nella direzione che noi vogliamo dare al mondo». In funzione di questi ideali vanno ripensati gli spazi come suggerito da Vaia e Massironi perché come ha spiegato la professoressa Elena Granata: «L'apprendimento è e deve essere un'esperienza tra persone non un freddo download di contenuti».

Al seminario di lancio dell'iniziativa Fidae hanno aderito oltre tremila partecipanti calabresi. Tanti i rappresentanti di docenti, studenti e famiglie interessati ad approfondire l'iniziativa promossa sul territorio regionale dalla presidente FIDAE Calabria, suor Maria Ausilia Chiellino dell'ordine religioso delle Salesiane di Don Bosco.

Dalla scuola delle "Figlie di Maria Ausiliatrice" sita nel rione Modena di Reggio Calabria, da tempo la religiosa osserva e contribuisce a rielaborare sul campo le priorità didattiche della nostra regione.

Oltre che con la scuola di Reggio Calabria, la presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice sul territorio della città metropolitana si concretizza con altri due istituti, uno a Villa San Giovanni e un altro a Rosarno. Da segnalare inoltre sempre a Reggio gli istituti "Caterina Troiani" delle suore Francescane, il San Vincenzo de' Paoli e l'Istituto delle figlie di Maria Immacolata. I rappresentanti di queste scuole più due della provincia (la Giovanni XXIII di Gioia Tauro e il liceo ginnasio San Paolo di Oppido Mamertina) hanno seguito con particolare interesse il webinar di presentazione dell'iniziativa nazionale animando un successivo dibattito di carattere più locale.

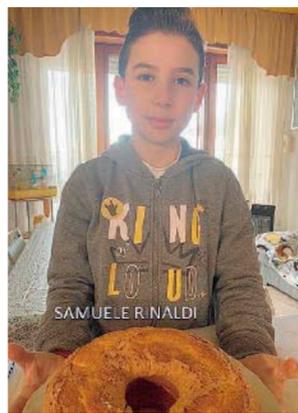
La proposta "Vogliamo fare scuola" declinata alle nostre latitudini ha un fortissimo valore aggiuntivo: quello dell'inclusione e della coesione sociale. Spiega suor Ausilia: "La nuova scuola che sogniamo va alla radice delle nostre esperienze educative ma ci apre anche a prospettive nuove che si misurano sulle grandi sfide dell'ambiente, della cultura digitale, dell'intelligenza connettiva e dell'empatia".

E a proposito della conferenza stampa di lancio del progetto ha affermato: "L'incontro on line è servito per definire non solo i capisaldi ma anche i rischi da evitare. Serve una riprogrammazione degli spazi fisici non solo in termini di distanziamento sociale ma per mettere finalmente al centro delle attività il valore della relazione educativa". Per la religiosa è necessario vivere questi giorni di quarantena forzata e di didattica a distanza "non come un ostacolo, ma come leva per ripensare il futuro del sistema d'istruzione paritario e statale insieme".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGGIO CALABRIA - Gli alunni dell'IC Pascoli Galilei si cimentano tra i fornelli

Così rendiamo dolci le giornate



REGGIO CALABRIA

Tutti cuochi contro il coronavirus

Questo 2020 sarà destinato ad entrare nella Storia: per questo periodo assurdo, irreali... quasi da fantascienza che stiamo vivendo! La nostra quotidianità è cambiata e non lo potremo mai dimenticare. Tra i numerosi mutamenti quello legato al mondo scolastico, con i bambini che seguono le videolezioni collegati con gli insegnanti da casa. In tutto questo... le famiglie riscoprono il piacere di restare a casa: a preparare dolci o pizza, a speri-

mentare piatti nuovi, a condividere una cena, ad ascoltare musica, a dedicarsi alla lettura di libri che avevano sempre desiderato leggere, a fare esercizi ginnici con la Wii o con la Play Station, a guardare film tutti insieme sul divano. Ma un giorno... tutto questo sarà finito! Le persone saranno migliori e daranno importanza ai veri valori della vita: amicizia, amore, condivisione, fratellanza! E finalmente correremo a ballare e ad abbracciarci per strada! Ma siamo ancora qui in casa e per sdrammatizzare questo periodo, noi insegnanti con la colla-

borazione dei familiari abbiamo impegnato gli alunni in attività piacevoli, come l'arte culinaria, chiedendo ai ragazzini di cimentarsi, quindi, nella preparazione di dolci. I bambini sono diventati così dei cuochi provetti: queste foto sono la prova! Tanti ingredienti buonissimi, la fantasia e l'entusiasmo incrollabile dei più piccoli, l'orgoglio di sfornare qualcosa di saporito da gustare insieme ma soprattutto l'aiuto di mamma o papà, mai così vicini e presenti a rendere tutto più buono e più bello

Ins. Lia Viola
Scuola Primaria Pascoli

IC Galilei Pascoli con gli alunni della classe 5A:
Giuliana Amodeo, Sabrina Ascianto, Giovanni Augliera, Wael Bella, Samuele Clericò, Francesco Concettino, Ernesto Filippelli, Nerea Filippelli, Alessandro Iurato, Jillian Macario, Alessia Moscato, Davide Palumbo, Annademetra Platino, Giuseppe Princi, Samuele Rinaldi, Gaia Sgrò, Sara Verduci.
Classe 3A: Antonio e Sabrina Ascianto, Antonino Di Giuseppe, Kesaria Kublashvili, Francesco Rapanà, Andrea Suraci.
Classe 4A: Maria Rita Battaglia, Antonio Borriello.

Speciale Atenei dello Stretto

atenei@gazzettadelsud.it

MESSINA - La riflessione di UniVersoMe

Silvia e la buona notizia soffocata dall'odio a-social

Gli attacchi web, e non solo, dopo la liberazione

MESSINA

CARA SILVIA, TU SORRIDI, MA NOI FORSE LA FELICITÀ NON LA VOGLIAMO. ECCO UN PAESE CHE NON È CAMBIATO.

È la prima notizia bella del 2020. Silvia Romano, 25 anni, dopo essere stata prigioniera di uomini legati all'organizzazione terroristica Al Shabaab per un anno e mezzo, torna piena di vita, radiosa e sorridente nella sua terra e dalla sua famiglia. Ed assieme a lei è la speranza a voler tornare, contro quell'abitudine ai brutti finali che la vita ci propone. Eppure noi, la felicità, forse, non la vogliamo. Non la vogliamo neanche dopo due mesi di quarantena e di morte. No, la pandemia non ci ha reso migliori. L'auspicato effetto positivo, la trasformazione in società empatica e solidale che si prefigurava, non si è compiuta - o almeno, non in toto - e c'è chi è già pronto a puntare il dito forse più che mai. Dopo migliaia di morti, c'è chi ha ancora il coraggio di chiedersi quanto possa essere costata una vita.

Siamo abituati a quella biopsia dei fatti così meticolosa e macabra che deve in ogni modo soddisfare la sete di sensazionalismo. Una sete che travalica i limiti dell'umanità e che riesce a placarsi solo nel momento in cui si trova il marcio, il malato, l'attaccabile. Quel sorriso così forte e quegli occhi grati e sinceri che Silvia ha mostrato non appena scesa dall'aereo a Ciampino e poi, una volta ritornata a casa, affacciandosi alla finestra, stridono con la narrazione di sofferenza che molti volevano.

E allora si indaga sulla psicologia di quel sorriso, su quello che hanno visto quegli occhi, sul suo aspetto fisico e sul movente che ha spinto Silvia ad indossare delle vesti diverse.

Una forza non comune quella di Silvia che sembra dar fastidio agli avvoltoi affamati di scandalo che assaltano - in barba ad ogni divieto di assembramen-



Silvia Romano La giovane volontaria liberata dopo 18 mesi

to - il suo ritorno a casa e che spingono la famiglia Romano ad implorare il silenzio ed il rispetto. Una famiglia che vuole riprendersi la propria normalità e che, invece, ha dovuto prendere parte all'immeritata gogna mediatica imbandita da titoli di giornali e politici che fomentano quella massa di odiatori social pronti a dare pareri senza alcuno strumento per un'elaborazione critica. E così dopo gli insulti e le minacce sui social è stato chiuso il suo profilo Facebook ed è stata aperta un'inchiesta per minacce aggravate - contro ignoti, al momento - decisa dal responsabile dell'antiterrorismo milanese, Alberto Nobili.

La sua terra, la sua gente, non si sono rivelati un posto sicuro.

La storia di un rapimento non può mai essere felice nel suo sviluppo. Ma lo può essere nel suo esito, tra abbracci e applausi. Qui, invece, c'è chi questo bel finale non lo vuole e spara a zero su vittime sacrificali per capitalizzare la propria frustrazione ed avere un seguito alle proprie teorie complottiste.

Ma, per una volta, perché non lasciare i dettagli alla magistratura e raccontare la felicità?

La storia di Silvia non è solo il suo rapimento: è la storia di una ragazza che aveva bisogno di arricchire la vita degli altri per arricchire la propria. Un senso della vita a cui Silvia si è aggrappata ogni giorno e che l'ha spinto a ricercare la speranza in un testo sacro diverso da quello che probabilmente conosceva. Non è la prima né sarà l'ultima volta che chi vive una condizione disperata di qualsiasi tipo - prigionia, malattia o situazione quotidiana estrema - si aggrappa alla Bibbia, al Corano, ai testi Veda o a qualsiasi altro verso di amore e fratellanza che tutte le religioni del mondo hanno inscritto nel proprio DNA. L'Islam non è l'Islamismo, né il terrorismo. Così come il cristianesimo non fu il nazismo, per farlo presente a chi si è spinto a paragonare questo caso al ritorno di un ebreo nelle vesti di un nazista. Le ideologie, è bene ricordarlo, sono frutto delle menti umane meno ispirate dai buoni propositi religiosi e che, però, si nascondono dietro questi per scopi politici violenti. Silvia oggi ha voluto diventare Aisha e dobbiamo anche a quelle parole il motivo per il quale è riuscita a sorridere. È tornata a casa ed è tornata diversa. Un cambiamento frutto di un vissuto che l'ha resa un simbolo di forza per chi non si lascia plagiare dal veleno in circolo nella macchina mediatica.

C'è da chiedersi, per l'appunto, se questo Paese sofferente cambierà mai e riuscirà a raccontare il bello, senza se e senza ma.

Martina Galletta
Redazione UniVersoMe

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGGIO CALABRIA - Le ricerche sul ginepro del Focus Lab

Ricerca e imprenditoria esaltano i prodotti calabresi

Premiato un distillato dalla forte identità

REGGIO CALABRIA

Ricerca ed imprenditoria per dare un'impronta identitaria unica ai prodotti calabresi. Gli studi del Focus Lab del Dipartimento di Agraria sul Ginepro Feniceo consentono di scoprire un prezioso ingrediente del gin di Calabria. Una storia che si articola in decenni.

Nel 1998, la professoressa Mariateresa Russo, responsabile del Focus Lab del Dipartimento di Agraria dell'Università Mediterranea, segnalò in Calabria la presenza di una popolazione di ginepro feniceo (*Juniperus Phoenicea*), una specie euromediterranea che vegeta soprattutto in aree costiere. Da allora il Focus Lab ha condotto diverse campagne di studio con l'obiettivo di valorizzare la specie e l'ampio patrimonio floristico officinale calabrese. Nel caso del ginepro feniceo, dalle ricerche condotte sono emerse evidenti differenze chemotipiche intra ed inter specifiche.

Il ginepro feniceo presente in Calabria è caratterizzato da un profilo aromatico raffinato e delicato e decisamente differente sia da quello della stessa specie di diversa provenienza geografica che da quello di altre specie quali il *Juniperus oxycedrus* e soprattutto il *Juniperus communis* normal-

mente impiegata per la preparazione di bevande spiritose tra cui il classico gin, caratterizzato da note fortemente resinose.

La diversità compositiva della frazione volatile del ginepro feniceo di Calabria conferisce, quindi, a tutti i prodotti da esso derivati identità, originalità, equilibrio. Queste evidenze scientifiche emerse a seguito degli studi condotti dal Focus Lab del Dipartimento di Agraria della Mediterranea, condivise nell'ambito di una collaborazione scientifica avviata da tempo con il mondo imprenditoriale ed in particolare con la Distilleria F.lli Caffovone sono presenti consolidate ed ampie competenze in materia di spiriti - hanno contribuito alla creazione di

una nuova bevanda spiritosa, un gin, premiato con il Best Italian Contemporary Gin al World Gin Awards 2020, che vede il Ginepro Feniceo di Calabria come ingrediente aromatico identitario. Il Focus Lab, oltre agli studi di autenticazione sugli estratti di ginepro feniceo, sulla base delle informazioni sugli usi tradizionali sia nella cura di alcune malattie che nelle preparazioni di condimenti per piatti a base di carni e cacciagione, sta conducendo ulteriori studi che riguardano sia l'attività biologica dei principi attivi degli estratti che la potenzialità di impiego nel comparto alimentare con l'obiettivo di valorizzare la ricca biodiversità della Calabria e di consolidare l'alleanza tra Università e imprenditoria.



Intenso webinar promosso dal Dipartimento di Giurisprudenza

L'Ateneo di Messina "culla" del Diritto sportivo

Focus sul settore calcistico e "scoop" su Storari

MESSINA

L'Università di Messina fucina di una nuova classe di avvocati, procuratori e dirigenti sportivi?

Si conferma il successo degli eventi di approfondimento del diritto sportivo, organizzati dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Messina. Il successo ottenuto dalla seconda edizione del Laboratorio di Diritto Calcistico è la conferma dell'interesse di tantissimi studenti dell'Ateneo per gli sbocchi professionali offerti dallo sport e dal calcio in particolare.

I dati hanno evidenziato il ruolo strategico che l'Ateneo peloritano sta assumendo nella formazione e nell'aggiornamento in un settore strategico che vale circa 2 punti del PIL nazionale.

Il successo del webinar si è spinto, però, ben oltre i confini locali, catturando l'attenzione di studenti universitari di tutta Italia e coinvolgendo anche numerosi professionisti del settore: ai 550 iscritti sulla piattaforma digitale si aggiungono, infatti, i 18.000 contatti raggiunti

dalla diretta Facebook trasmessa sulla pagina ufficiale di IUS Law Web Radio. I partecipanti hanno avuto la possibilità di confrontarsi ed interagire con autorevoli studiosi e professionisti di primissimo livello, soffermandosi sulle tematiche più attuali concernenti il mondo del calcio.

Le numerose domande poste dall'uditorio hanno, poi, animato il dibattito con i protagonisti delle cronache sportive nazionali ed internazionali. «Il laboratorio è stato particolarmente interessante in quanto ha abilmente coniugato aspetti teorici ed altri di natura pratica» ha commentato Martina Paratore, studentessa di Giurisprudenza. Fondamentale, in tal

senso, anche la sinergia con la sezione siciliana dell'Associazione Italiana Avvocati dello Sport. Tutti i temi sono stati trattati tenendo conto dell'incidenza dell'emergenza sanitaria sul sistema calcio; i relatori hanno prospettato gli scenari ipotizzabili per la ripresa del movimento calcistico, sul piano contrattuale ed economico, a partire dalle serie minori fino alle competizioni internazionali. C'è stato spazio, infine, anche per un piccolo scoop giornalistico: nel corso dell'intervista a Marco Storari, curata dal suo legale di fiducia, l'avv. Aurelio Maiorana, l'ex estremo difensore ha per la prima volta ufficializzato il suo futuro da dirigente della Juventus.

L'organizzazione del Laboratorio è stata curata dal prof. Francesco Rende con la collaborazione degli avv. Aurelio Maiorana, Claudio Parlareco, Massimo Rizzo e Antonio Carmine Zoccali.

Articolo di Giuseppe Crivillaro, Alessandro Salvo, Martina Tulumello del Dipartimento di Giurisprudenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Storari Nel direttivo bianconero



I legali Maiorana (in alto) e Rizzo



La diretta In alto: Alessio Piscini e Michele Colucci; in basso: Jacopo Tognon e Rende

REGGIO CALABRIA - Iniziativa del gruppo "La Proposta"

Cottarelli e Tremonti ospiti in rete del Digies

Gli studenti: «Grazie al direttore Ferrara»

REGGIO CALABRIA

La pandemia non ferma le attività di approfondimento dell'Ateneo. Ospiti in un confronto telematico due degli economisti più autorevoli del panorama nazionale. Le iniziative digitali hanno avuto come relatori i professori Carlo Cottarelli e Giulio Tremonti.

Le Live Facebook, sono state promosse dal gruppo studentesco La Proposta con la cooperazione del direttore del dipartimento Digies Massimiliano Ferrara, attività che hanno assunto risalto nazionale accendendo l'entusiasmo di migliaia di studenti collegati da tutta Italia. L'idea che ha animato il progetto degli studenti dell'ateneo reggino è quello di trasformare questo periodo buio in un'opportunità. Il bilancio maturato già dai primi due incontri risulta decisamente positivo e con rinnovato entusiasmo i ragazzi continuano a progettare, all'insegna di una filosofia che è la sinergia.

Gli studenti lo hanno ripetuto spesso l'elemento che contraddistingue il gruppo studentesco La Proposta è la collaborazione.

Oltre al coinvolgimento degli studenti, le interessanti iniziative



hanno visto il valore aggiunto e il prezioso contributo del professore Massimiliano Ferrara, che i ragazzi hanno definito «la "chiave di volta" del Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Scienze Umane. Il sempre presente direttore Digies ha dimostrato, anche questa volta, lungimiranza e attenzione nei confronti delle giovani generazioni».

Considerano ancora: «È nei momenti caratterizzati da difficoltà che le figure come il professore



Massimiliano Ferrara diventano preziose e indispensabili per il corretto andamento del percorso accademico e personale di ogni studente. A lui vanno i più sentiti ringraziamenti del coordinamento del gruppo studentesco "La Proposta", ringraziamenti dovuti anche per aver garantito il diritto alla cultura in una fase delicata caratterizzata dal Covid-19, intervenendo in modo tempestivo ed efficiente sulle attività del dipartimento».